

Un libro sul pugilato scritto da Robert Sacchi, il sosia di Bogart

Solo sofferenze sul ring per gli «eroi del venerdì»

La vita di Willie Pep, un campione d'altri tempi - Presto a Londra Antuofermo e Mattioli potrebbero dover subire un arbitro britannico per le rivincite mondiali - Parere favorevole per il «ritorno» di Hope

Non si chiama Sam Marino un nome tipicamente conradiano, si chiama invece Robert Sacchi. Per la verità gli autori del film pensavano a Philip Marlowe, l'investigatore privato che riempie le pagine di Raymond Chandler. È un italiano di Brooklyn, New York, Robert Sacchi e a vederlo in persona, come sullo schermo, sembra davvero Humphrey Bogart con quella streguetta e quelle labbra increspate, con quel pizzico di sorriso amaro e quella corporatura avvolta in un soprabito che non è certo quello spiegato del tenente Colombo, alias Peter Falk. Per motivi di business hanno presentato nei cinematografi di tutto il mondo, compresi quelli di Milano, il film della reincarnazione intitolato «The detective con la faccia di Bogart». Se Robert Sacchi, il sosia di Humphrey Bogart, come attore cinematografico è arrivato adesso in Italia, noi però lo conosciamo dal 1973 quando firmò il libro «Friday's Heroes», gli Eroi del venerdì, che egli aveva dedicato alla moglie Geradine, alla figlia Melissa, all'amico Chip Bevellesse. Gli Eroi del venerdì, che egli aveva dedicato alla moglie Geradine, alla figlia Melissa, all'amico Chip Bevellesse. Gli Eroi del venerdì, che egli aveva dedicato alla moglie Geradine, alla figlia Melissa, all'amico Chip Bevellesse.



Vito Antuofermo

ogni epoca assieme a Johnny Dundee altro orlundo siciliano Terry McGovern, con Johnny Kilbane, Kid Chocolate, Sandy Saddler e pochi altri. Nelle corde Willie Pep, un volto da bambino con lineamenti fini, piccoli, neri, agili e nerissimo di capelli, si muoveva con armonia, sembra rapidi e precisi, il punch secco, il ragazzo aveva fantasia e talento. Divenne professionista prima dei 18 anni dopo 65 combattimenti da dilettante e come «prize fighter» vinse 62 partite consecutive sino a quando, 19 marzo 1943, in una arena di New York, dovette cedere per verdetto al rude e scorrotto Sammy Angott che è stato due volte campione mondiale dei leggeri e in due occasioni sconfisse il nostro Aldo Spoldi.

Forse l'idea del libro venne proprio da quel film e sull'argomento Willie Pep aveva molto da raccontare perché anche Rocky Marciano e Melio Bettina, Tony Janiro e il nero Beau Jack Johnny Greco e Charley Fusari, Italo Scorticchini e Carmen Bastilio, il calabrese Steve Belloise e Tami Mauriello, Tippy Larkin ossia l'orlundo Tony Pileteri e Rocky Castellani, Ernle Durando e Paddy Young, Joey Giardello e Billy Graham, Chico Vejar e Kid Gavlan, Emile Griffith e Joey Glambra, sono stati tutti eroi del venerdì con le loro furenti battaglie televisive che raggiungono ogni angolo degli Stati Uniti. In maggioranza erano gladiatori italiani, irlandesi e di colore, tutta gente nata per batterli, pronta a soffrire per un pugno di dollari.

Ogni settimana la Gillette versava 25 mila dollari a Mike Jacobs e il «promoter» pagava, a sua volta, 4 mila dollari a testa ai protagonisti del «main event», dell'incontro principale del venerdì. In più i due «fighters» avevano una percentuale sull'incasso della serata, nel «Garden» di New York Mike Jacobs ha sempre guadagnato battimenti. Faceva già parte della famosa Hall degli immortali di Nat Fleischer, nel 1970 interpretò un film, «Cauliflower Contender», nel quale Willie Pep e «The Little Willie» come lo chiamavano affettuosamente i suoi tifosi, erano di origine siciliana e calabrese, napoletana, degli Abruzzi, delle Puglie, del Molise le terre degli emigranti. Quindici nessuna meraviglia se i nostri attuali «eroi del ve-

nerdi», che però a volte combattono di sabato date le nuove usanze delle TV americane, sono Rocky Mattioli di Ripa Teatina, Abruzzo, e Vito Antuofermo di Palo del Colle, Bari.

Sabato 28 giugno il bollente Vito è atteso nel ring di Londra per la rivincita con Alan Minter campione mondiale dei medi. Speriamo che gli inglesi non pretendano un arbitro britannico secondo le tradizioni d'oltre Manica come accadde nel passato quando Freddie Mills conquistò la Cintura dei «mediomaximi» contro Gus Lesnevich e Randy Turpin l'altra del medi davanti a Ray «Sugar» Robinson. Il British Boxing Board of Control è molto potente, Rodolfo Sabbatini e Tony Carione, manager di Vito Antuofermo, potrebbero magari essere costretti ad accettare l'imposizione data anche da la nostra «Federation» non conta. Intanto Vito si allena a Genova nel campo di Rocco Agostino. La medesima cosa, in fatto di referè, si può scrivere per Rocky Mattioli che sabato 12 luglio, sempre a Londra, avrà la rivincita da Maurice Hope campione del mondo delle «154 libbre» W.B.C. Nei giorni scorsi una commissione medica inglese ha dato parere favorevole per il ritorno, nelle corde, di Hope operato all'occhio destro per la caduta della retina. È una decisione grave che rappresenta un rischio crudele per il campione britannico. La verità è che il nero di Antigua vale un fiume di sterline e gli affari sono affari.

Giuseppe Signori

All'Iveco il campionato italiano di società

Pietro Mennea in gran forma torna a vincere

Ottima prestazione di Fulvio Zorn (400 hs) mentre si conferma la crescita della Bottiglieri



Pietro Mennea, un buon ritorno.

Dal nostro inviato PESCARA — È stato applaudito con molta simpatia. E in realtà Pietro Mennea, tornato a correre dopo una lunga pausa, ha fatto una bella gara. Duecento metri, da quando ha cominciato ad assaporare il gusto di far bene la curva, rappresenta il meglio del suo repertorio, anche se lui sostiene di amare di più il cento. Pietro Mennea, senza problemi muscolari — ha infatti corso con bello stile e senza dar l'idea che soffrisse — ha vinto bene limitandosi a tenere a bada il giovane Mauro Zuliani, assai valido nel finale. Il primatista del mondo ha anche azzeccato una buona prestazione cronometrica: 20"43. Vale la pena di ricordare che l'anno scorso Mennea sulla stessa pista, il 13 agosto, vinse in 20"31.

La corsa di Pietro Mennea presentava uno dei temi della seconda giornata dei campionati di società. Il tema principale non poteva che essere quello che avrebbe riguardato il club vincitore. Ha vinto l'Iveco Torino per il terzo anno consecutivo. Il pronostico voleva così e, francamente, nessuno può recriminare. Perché se le Fiamme Gialle hanno lamentato l'assenza di Roberto Mazzuccato, nel triplo e di Gianni Cerri nell'alto la squadra torinese ha sofferto la deficienza di Pino Butari sui 110 ostacoli e l'assenza di Sletano Malinverni sul giro di pista.

affiancarlo. Ma evidentemente all'atleta delle Fiamme gialle mancava la bella marcia che la scorsa stagione gli aveva permesso di guadagnare il premio Francesco Bianchi promosso dal nostro giornale. L'ultimo ostacolo ha premiato Volpi, più brillante allo sprint. È chiaro che la forma di Scarzellini non è ancora «olimpica», ammesso che, vista la sua condizione di militare, gli permettano di correre le siepi sulla pista dello stadio Lenin.

L'ultimo tema è quello dei vecchi guerrieri che non muoiono mai. Nel disco Silvano Simeoni, 35 anni, e Armando De Vincentis, 37 anni, hanno fatto il primo (62,26) e il secondo posto (60,80). La rivalità fra i due è antica. E si conclude sempre con una stretta di mano che non è soltanto un gesto formale ma pure il sigillo per il rido di stima e di amicizia.

Queste le classifiche finali. Maschile: 1) Fiat Iveco Torino (campione d'Italia) punti 134; 2) Fiamme gialle Roma 111; 3) Sna Milano 108; 4) Propatria AZ verde Milano 106; 5) Fiamme oro Padova 98; 6) Riccardi Milano 60; 7) Telettra Rieti 56; 8) Cus Roma 47; 9) Cus Roma retrocede in serie B. Femminile: 1) Sna Milano (campione d'Italia) punti 96; 2) Cus Roma 79; 3) Fiat Sud Lazio 74; 4) Fiat OM Brescia 71; 5) Libertas Torino 65; 6) SNAM Milano 57; 7) Cus Firenze 49; 8) Cus Genova 48. Retrocedono in serie B Cus Firenze e Cus Genova. Una giuria di giornalisti ha assegnato a Gian Paolo Uraldo, artefice della miglior prestazione tecnica delle due giornate, il premio Alitalia.

Remo Musumeci

Ancora un successo della Toleman-Pirelli in F.2

Warwick su De Cesaris Cecotto va subito fuori

Teo Fabi, addattato da problemi di gomme, è giunto quarto

SILVERSTONE — L'inglese Derek Warwick al volante di una Toleman-Pirelli ha messo la firma ieri sulla pista di Silverstone al sesto atto del campionato europeo di Formula 2. Alle sue spalle, ad una manciata di secondi, si è classificato il romano Andrea De Cesaris che ha preceduto il neozelandese Mike Thackwell e il milanese Teo Fabi, tutti su March-BMW. Brian Henton, leader del campionato, proprio davanti al suo pubblico ha accusato un imprevisto stop.

Non è stato fortunato l'esordio sulle quattro ruote del campione di motociclismo Johnny Cecotto che ha compiuto appena un giro al volante della March-BMW messagli a disposizione dal team di Mike Earl. Il veneziano alla seconda tornata affrontava con una certa indecisione una curva e finiva fuori strada distruggendo completamente la parte anteriore della vettura. Un po' di stato confusionale per il tre volte campione di motociclismo ma fortunatamente nessuna seria conseguenza.

La corsa è stata praticamente dominata dall'inizio alla fine da Derek Warwick che, portatosi in testa al primo giro, non ha più mollato il comando. In seconda posizione restava per 14 dei 47 giri in programma Brian Henton, ma poi l'inglese doveva fermarsi al box per cambiare la batteria e così perdeva tanto tempo da non riuscire più a recuperare.

Alle spalle di Warwick si scatenava una bellissima lotta tra il romano De Cesaris e il giovane neozelandese Thackwell. Aveva la meglio il nostro compionico che in questa corsa ha dimostrato di aver pienamente recuperato tutta la sua verve. Sotto tono la prestazione del milanese Teo Fabi che al termine della gara Bologni ha conquistato un positivo quarto posto, frutto però più della sua tenacia che delle qualità del suo mezzo meccanico. Fin dalla partenza l'alfiere della Roloi ha infatti accusato una serie di problemi alle gomme.

Stava facendo una bellissima corsa il riminese Stohr con la Toleman-Pirelli, risalito fino al quarto posto. Ma al trentesimo passaggio il riminese si girava alla chilicane, poi era costretto a fermarsi al box, ripartiva ma alla fine doveva ritirarsi a causa della rottura della sospensione posteriore. Tanti guai anche per gli altri italiani. Necchi si fermava a due giri dalla fine senza benzina. Marzario si ritirava a cinque giri dal termine per la rottura del motore; Gabbiani, Pedersoli e Colombo accusavano problemi di vario genere.

Dopo questa prova Henton resta saldamente in testa alla classifica con 34 punti; lo seguono Warwick con 23, Fabi con 21, De Cesaris 16, Stohr 11, Thackwell 10, Dalles 9, Serra, Colombo e Rothengatter 6, Pedersoli e Guerra 3, Dauer 2. Il prossimo round il 22 giugno in Belgio sulla pista di Zolder.

Ordine d'arrivo: 1. WARWICK (Toleman-Hart-Pirelli) in 1 ora 03'18"06, media 218 e 180; 2. De Cesaris (Toleman-Hart-Pirelli) a 15"67; 3. Thackwell (March-BMW) a 16"93; 4. Fabi (March-Roloi-BMW) a 49"25; 5. Rothengatter (Toleman-Hart-Pirelli) a 1'00"25; 6. Gaerra (Hilander BMW) a 1'09"28. Giro più veloce Henton (Toleman-Hart-Pirelli) in 1'19"11, media 214 e 730.

Settanta milioni in palio nella principale gara ippica a S. Siro

Isopach fa centro nel «Turati»

MILANO — Isopach ha fatto centro nel Premio «Turati» ieri a San Siro, confermando la sua «marcia» di alto rango. L'ospite irlandese, il quattro anni American Prince, che era indicato come l'avversario più temibile per il favorito, è infine finito all'ultimo posto, ingloriosamente. Erano soci in sette in pista, dopo il ritiro di Red Rocket, per disputarsi i settanta milioni messi in palio: Savin-

grants e Good Times della scuderia CIEFFEDI, Ladislao di Oppem della scuderia San Bartolomeo, Isopach di Nelson Bunker Hunt, Godot di Antonio Bossio, Auxiliante della scuderia Sant'Istido, American Prince di Kurt Bacharach.

Isopach accoglieva il massimo dei favori del gioco ed era indicato a quattro quinti sulle lavagne dei book-makers, mentre American Prince era dato a due; a tre, mezzo la scuderia CIEFFEDI e gli altri concorrenti a quote più alte. Al via Savingrant si slanciava al comando presto raggiunto da American Prince che lo superava e si staccava di qualche lunghezza.

In seconda posizione si piazzava Auxiliante su Savingrant, Isopach e gli altri. In curva appariva sempre al comando l'irlandese seguito da Auxiliante e Savingrant mentre Isopach si faceva più minaccioso. In retta American Prince era raggiunto da Savingrant, mentre Auxiliante calava bruscamente di tono. Scomparsi al sesto sia lo straniero che l'argentino importato, Savingrant si trovava al fianco del compagno di colori Good Times e più allargò il temibile Isopach. Passava da prima Good Times, ma era presto raggiunto da Isopach che lo attaccava con decisione e lo superava, mentre quarto finiva Ladislao di Oppem. Il vincitore ha coperto i 1600 m. del percorso in 1'43" in terreno pesante. Le altre corse sono state vinte da Spirit of Crow (Guarino Guarini), Subic Bay (Mister Paddy), Bal Ani (Molegano), Tamerfelds (Sir Ghigo Dark), Milkbit (Lana), Iwanca (secondo Tanager), Oro Nero (secondo Fausta).

Ciclismo: a Fedrigo il Giro della Valsesia

CELLEO — Giovanni Fedrigo del GS FIAT Trattori si è aggiudicato il Giro della Valsesia, gara internazionale a tappe riservata ai dilettanti e disputata in tre prove. L'ultima frazione che ha portato i concorrenti da Scopello a Celleo è stata vinta dal varesino Andrea Tessarolo. La tappa, caratterizzata dalla presenza delle difficili asperità del monte Alagna e della Colma, ha visto nel predomnio degli scalatori che hanno caratterizzato le fasi centrali e finali della frazione che fra l'altro ha fatto registrare una media significativa abbondantemente superiore ai 37 orari. In classifica generale Fedrigo, che a ragione è considerato uno fra i migliori corridori a tappe in campo nazionale, ha preceduto di 32" Parente. Al terzo posto troviamo un altro «veterano» Walter Clivati: il bergamasco, che ha accusato un ritardo nella prima frazione, non ha però potuto recuperare il terreno perduto. Alla gara aveva preso anche Marco Cattaneo, il vincitore del Trofeo della Liberazione. L'azzurro non è stato fortunato: nel corso della prima tappa è rimasto vittima subito in partenza di una brutta caduta che lo ha costretto al ritiro.

Gigi Baj

ORDINE D'ARRIVO: 1. Andrea Tessarolo (CC Cardanese) km. 108 3 ore 32'42" alla media di 37,258; 2. Clivati (Bastese) a 3"; 3. Fedrigo (FIAT) a 3"; 4. Parente (GS Meola) a 4"; 5. De Villa (GS Quaresima) a 7". CLASSIFICA: 1. Fedrigo a 32"; 2. Parente a 32"; 3. Clivati a 33"; 4. Marchiorato a 129"; 5. Bedin a 2".

Ford Taunus

Oggi, tre ragioni per acquistarla subito.

1. il valore
2. il prezzo
3. solo il 15% di anticipo

Forte, robusta, dura nel tempo proprio come il suo valore. Economica ma solo nei consumi ridotti. Generosa nel confort, nelle rifiniture e nello spazio. Famosa per la sua eccezionale sicurezza.

Il suo prezzo "tiene". Niente aumenti. Ed è un prezzo sorprendente, perché quest'auto ti dà molto di più di quello che paghi. E la puoi avere subito, in pronta consegna, nella versione che preferisci e con un'ampia scelta di accessori.

È una facilitazione Ford Credit che ti consente fino a 42 comode rate mensili. È un'occasione da non perdere perché queste speciali modalità d'acquisto durano fino al 31 luglio p.v. Vai subito dal tuo Concessionario Ford dove troverai le stesse facilitazioni su tutti i modelli Ford. Ed inoltre, i Concessionari Ford sono pronti ad offrirti eccezionali condizioni.



6 modelli - 3 versioni - 5 motori

Tradizione di forza e sicurezza

